

Cultura

Da Siviglia
un manifesto
per l'intelligenza
creativa»

■ All'Esposizione univ... di Siviglia...
ra si era sempre pensato che il
capo della rivoluzione...
sapesse della condanna a
morte. Ma Razinsky afferma
di aver trovato il telegramma
che recava l'ordine di Lenin
«la gente deve capire quello che
è accaduto nel 1917. E credo
che i russi abbiano capito. Do-
po la pubblicazione di un mio
articolo che anticipava i temi
del libro ho ricevuto migliaia
di lettere da tutto il paese con
numerosi testimonianze che mi
hanno permesso di arricchire
il mio lavoro e di completare
l'ultimo zar. La verità è che
in Russia oggi c'è una grande
mancanza di religione. In tutto
questo tempo è odio per le auto-
rità è affetto per la famiglia Ro-
manov. Sto cercando lo zar e
fotografie di lui e dei suoi
figli. E così si spara molto prima
di uccidere. È possibile che
due persone incontrate venivano
trasportate sul carrozzone alla
sepoltura fossero ancora vive e
fossero quindi riuscite a scap-
pare. Il conduttore del carro-
zzone testimonia che fu un
lungo perseguitato e continuò
a scappare perché si era accorto
di far sparire il cadavere di un
bambino e di suoi fratelli.

Roma, forum
per l'archeologia
e la cultura
africana

■ L'idea di un forum per l'archeologia
e la cultura africana è stata
presentata al comitato scientifico
dell'Istituto Italo-Africano di
Roma. Il comitato scientifico è
formato da 10 ricercatori in archeologia e
scienze del patrimonio del forum
sarà presieduto da Beniamino
dell'antichità e della sapienza di Roma.



La Lega lombarda
con i rappresentanti
di altre tre leghe del nord
al raduno di Pontida.
A destra: Giorgio Bocca

Francoforte, acceso dibattito
con Mack Smith e Miglio
per presentare il nuovo libro
di Bocca. Calendari patinati
e «zaristi», ma anche vecchi
samizdat dalla Russia
Lo scrittore Razinsky: «C'è
un Romanov vivo». E giura
d'aver il telegramma in cui
Lenin «ordinava l'eccidio»



In Fiera l'Italia spezzata

DALLA NOSTRA INVIATA
ANTONELLA FIORI

■ FRANCOFORTE. Se è vero
che ogni epoca è segnata dai
vestiti - e scendi l'epoca delle
gonne, come di Mary Quant - le
donne hanno spesso ridotto i
loro abiti realistici e di gusto
al senso del momento e della
progressiva riduzione dei co-
stumi: sino alla sparizione del
calendario patinato e ben
curato appeso alle pareti del
lo stand della St. Petersburg
University Press nell'hall 3
del Buchmesse, quella riser-
vata agli editori dell'Est, segu-
lo tutto lo sfondo anche in Ita-
lia, troviamo dentro le «abine
dei camion» di solito sponso-
rizzate dalla pubblicità dei
pneumatici. Però le signorine
che nel Palazzo sempre più
nuovo, qui nel centro russo-
sono più vestite delle nostre.
Non è da gettarle in un cesti-
no. Si mostrano in costume di
cuoia zarista, anche se l'am-
bituazione, tradisce lo stato

socialismo reale. Eccoli in un
no «samizdat» che hanno fatto
il «dissenso» di cui Milos Mi-
chuk Gombrowicz, Frabli
Brindis, Zinoviev, tanti altri
scenocriti insieme con alcuni
mili alternativi del nostro Occi-
dente di Kurt Vonnegut a
Tom Stoppard alle parole e ai
volti del rock. Copertine grigio
latte, carti e rivista caratteri so-
ceti impressi dal ciclostile.

Finisce tutto nel fatidico '89
e ricomincia tutto da capo ma
con le belle monografie sulla
arte e sulla storia antica e le bio-
grafie di nuovi politici, fran-
ti a tutti Reagan e Eltsin, Fran-
giorni con Eltsin - uno dei più
grandi libri del nostro tempo
pubblicato dalla Vaga Publ-
shers di Riga. L'eterna E. ac-
canto al leader d'oggi, ecco Ni-
cola II. La St. Petersburg Uni-
versity Press ha pubblicato un
delle tante biografie previsti
best seller dopo il referendum
di Lenin nel 1917. Il libro di
zar e uno zar. La rete della di-
nastia potrebbe ancora essere

in circolazione. Lo sta crean-
do un uomo che è diventato
per la sua devozione al passa-
to imperiale, lo scrittore più fa-
moso in Russia tanto da meri-
tare la traduzione in tanti paesi
occidentali, compresa l'Italia
(uscirà di Baldini & Castaldi
alla fine di ottobre) del libro
che lo ha consacrato «l'ultimo
zar».

L'ultimo zar secondo Ed-
ward Razinsky sarebbe il pic-
colo Alexei Romanov. L'autore
sostiene che il bambino po-
trebbe essere scampato alla
fucilazione della famiglia im-
periale nel 1918 assieme a una
delle sue sorelle più grandi (o
la famosa Anastasia o Nata-
sca). «Nella fossa scavata a
Ekaterinburg dove avvenne il
massacro furono trovati solo
nuove corpi. Mancavano quelli
di Alexei e di una delle prin-
cipesse. In un rapporto sta scritto
che furono bruciati ma non
si capisce perché si sia cercato
di far sparire il cadavere di un
bambino e di sua sorella.

quando il vero corpo che i rus-
si potevano venerare e che i ri-
voluzionari dovevano temere
era quello di illo zar. Ma come
possono essere salvate due
persone dal fuoco di un plotone
di esecuzione con sette fu-
ciliere che sparano in una
piccola stanza? I documenti
che ho trovato nell'archivio di
Mosca - risponde Razinsky -
con i rapporti del capo del plo-
tone di esecuzione Urovsy, di-
cono che all'inizio nonostante
il fuoco lo zar e i suoi familiari
rimanevano in piedi portava-
no sotto gli abiti dei gioielli che
facevano rimbalzare i proiettili.
E così si sparò molto prima
di uccidere. È possibile che
due persone incontrate venivano
trasportate sul carrozzone alla
sepoltura fossero ancora vive e
fossero quindi riuscite a scap-
pare. Il conduttore del carro-
zzone testimonia che fu un
lungo perseguitato e continuò
a scappare perché si era accorto
di far sparire il cadavere di un
bambino e di suoi fratelli.

novità del libro di Razinsky ri-
guarda la figura di Lenin. Fino
ora si era sempre pensato che il
capo della rivoluzione non
sapesse della condanna a
morte. Ma Razinsky afferma
di aver trovato il telegramma
che recava l'ordine di Lenin
«la gente deve capire quello che
è accaduto nel 1917. E credo
che i russi abbiano capito. Do-
po la pubblicazione di un mio
articolo che anticipava i temi
del libro ho ricevuto migliaia
di lettere da tutto il paese con
numerosi testimonianze che mi
hanno permesso di arricchire
il mio lavoro e di completare
l'ultimo zar. La verità è che
in Russia oggi c'è una grande
mancanza di religione. In tutto
questo tempo è odio per le auto-
rità è affetto per la famiglia Ro-
manov. Sto cercando lo zar e
fotografie di lui e dei suoi
figli. E così si spara molto prima
di uccidere. È possibile che
due persone incontrate venivano
trasportate sul carrozzone alla
sepoltura fossero ancora vive e
fossero quindi riuscite a scap-
pare. Il conduttore del carro-
zzone testimonia che fu un
lungo perseguitato e continuò
a scappare perché si era accorto
di far sparire il cadavere di un
bambino e di suoi fratelli.

sembra realizzarsi. Un segno
dei particolarismi, salvo rito-
rizzare i piedi di altri colonizza-
tori, altre potenze, egemoni.
Nell'uso specifico, la Germania
ha unita e gli Usa che hanno
invaso di loro libri, che resta
dell'Est europeo (persino con
la Scarsità di Viti col vento nu-
mero due).

Ma da parte di sinistra, se pa-
rati non siamo esenti neppure
noi Bossi li difende e il
suo teorico Miglio ne ha spie-
gato le ragioni l'altra sera pre-
sentando con Pino Arlacchi e
lo storico inglese Denis Mack
Smith l'ultimo libro inchiesta
di Giorgio Bocca. «L'inferno
pubblicato da Mondadori. Nel
la bella sala conferenze del
centralissimo Frankfurt Hof-
tel, i ventotto studiosi e
specchi Pino Arlacchi gli ha ri-
sposto che non solo di seces-
sione del nord si deve parlare
e a le porte un risvolto di le-
gismo e separatismo anche il
sud, può essere un trionfo
soldi del malaffare di un potere

politico commenta. Un a dell'i-
che sa di altri e spingeva prima
una riforma vera della politi-
ca e dello stato. Il degrado ve-
ne riconosciuto da Denis Mack
Smith che rivolge un doman-
da e un critica a Bocca. «In
questo libro non ho letto ne-
ppure una volta i nomi di Craxi
e Andreotti. E come parlare di
responsabilità senza chiamarli
per nome?», ha detto con can-
dorezza il ministro della Giu-
stizia. «L'ho scritto della storia
d'Italia. Italia che per me
non è un'azione. In che
si sente più o meno un trionfo
fortesce che a un patto minimo e

l'idea sempre e solvamente in
Alto Adige. «L'ultima questa
voilà il federalismo della lega
degli italiani che si sentono co-
ropei ma pare un'isola che
si tradisce così salviamo i
soldi - ha detto Giorgio Bocca -
ma ogni tanto bisogna anche
ragionare col cuore». Ha rispo-
sto Miglio: «Ragionare con il
portafoglio è meschino ma è
pratico. E non è un rivoluzio-
ne importante distinguere. Ma
l'idea è che l'ultima in
voluzione ad Est della Italia
è un trionfo. Se non è così facile

La polemica sulle esecuzioni seguite al '56 ungherese
Quel che dicono davvero i documenti di «Micromega»

Ma Togliatti non fu il giudice di Imre Nagy

ADRIANO GUERRA

■ I condannati a morte di
Imre Nagy e degli altri dirigenti
della rivoluzione ungherese
del 1956 sarebbe stati dunque
pronunciati a Mosca, in un tri-
bunale internazionale (i 61
partiti comunisti partecipano
alla Conferenza mondiale del
novembre 1957) col consenso o
di Togliatti e il no del polacco
Gomulka. A proposito sarebbe
il documento recante il di-
fesa di Nagy e dei dirigenti di
Francia e Argentina in gli archivi
di Budapest e ora è in parte
pubblicato su Micromega. Ar-
gentieri è un ricercatore al
quale gli studi sui vece un-
gherese sono dovuti più di un
scoperto (il discorso segreto
di Nagy del 1953) e in molti
anch'essi inediti intraccia ai su-
varie riviste di indagine di bu-
dapest e in qualche caso fon-
damentali per l'obbiettivo, al po-
sto questo quanto a quell'even-
to. Le reazioni rivelazioni su Ka-
dar, inquisitori di Rakai nel
1949) in un'occasione alle pre-
se con l'insediarsi di un gioco al
massacro tutto il dilano. Le
«bozze di Micromega» sono
pena stile di tribuna e ci si in-
terroga sulla loro effettiva por-
tata in un'epoca di titoli dei gi-
gnali a dir tutto. «Togliatti Na-
gy deve morire», urlò il Cor-
riere. Così Togliatti condanna
Nagy. «Così Togliatti condanna
Nagy». «L'11 settembre 1956
La Stampa» fu il primo a di-
scuole le cose. E così costruiti
prima ancora di incominciare
a parlare di quel che i docu-
menti dicono - e sgombrare il
campo di conclusioni inle-
pistiche o arbitrarie.

E bene dunque incominciare
a precisare che come risulta
dai documenti raccolti da Ar-
gentieri a Mosca, in un'oc-
casione, in incontri bilaterali e
in incontri pubblici e della
Conferenza si senza dubbio
parlato di l'esecuzione in Un-
gheria e delle colpe di Nagy.
Nessun processo internazionale
contro Nagy è stato però o-
lebrato in quell'occasione. Il
no alla caduta di un'epoca è
presente Togliatti. In nessun ca-
so può dunque parlarsi sem-
pre sulla base dei documenti

presentati - di Togliatti come
del giudice di un tribunale in
caricato di distribuire colpe e
pene.

Riprendo questa immagine
di Togliatti giudice di l'«Pre-
sentazione» dello stesso Ar-
gentieri perché forse nasce qui
il quovico nel quale sono ca-
duti i giornali citati prima. Di
«l'atto di «Presentazione» è per
corso di un visibile polemica
si incontrano negli atti di male-
specie quando le cose sono
dette con chiarezza. Di altro
de «voglia di presentarsi» presso
il ministro e presso il comitato
di redazione che possono aver
spirito Argentieri a manifestar-
e, e non per la prima volta
rabbio e sdegno per l'enorme
ritardo con il quale i comunisti
italiani hanno rivisto i giudizi
espressi nel 1956 e nel 1958
sull'inghiottire di Nagy. Penso
anche che Argentieri abbia ri-
gionato quando si ricorda che
l'unico copione è stato il fango
gettato sulla rivoluzione un-
gherese da rendere ancora del
tutto insufficiente quel che è
stato sin qui fatto per ristabilire
la verità su quella vicenda. An-
che non penso poi che si neces-
sario essere molto severi col
76 di Togliatti.

Erano ancora che l'anno
del 1956. Il Congresso del 1956 è
stato il primo in cui il Pci - e
proprio perché non ha voluto
o saputo riconoscere i comu-
nisti democratici di Budape-
st - è fallito nel suo grande
obiettivo, che era quello di di-
re un «sì» e un «no» al nuovo
no al comunismo. A perché
l'ora quando nel 1957 i Bu-
dapest si è deciso di rendere
non alle missioni e delle vittorie
nel 1956-58 l'una o l'altro
comunisti e presentati col suo
segretario in una conferenza su
quello di allora. Non si può di-
re di «insieme» il problema del
l'ispezione di l'Università del
partito di Togliatti. «L'11 set-
tembre 1956» non si può parlare
di Togliatti come di un «esecuto-
re di un patto sovietico». Non
si può «l'11 settembre» il Pci e

avere, se la situazione italiana
per quel che riguardava so-
prattutto i rapporti che stavano
tanto gravemente deterioran-
dosi fra il Pci e il Psi. In parte
o, si apprende ora che To-
gliatti cercò di ottenere dagli
ungherese aiuti particolari ad
esempio lettere di ex-sociali-
democratici che a suo tempo
abbiano avuto contatti perso-
nali con il gruppo dirigente del
Partito socialista di Nenni -
per favorire il recupero dei so-
cialisti italiani alla linea della
politica unitaria». In tutti i casi
si tratta di proposte avanzate
non in una riunione interna-
zionale, (come a suo tempo
aveva detto Franco Cito) ma
in un incontro bilaterale svol-
tosi fra Kadar e Togliatti, per
iniziare di quest'ultimo (al-
l'infuori quindi di un'iniziativa
sovietica o sovietico unghere-
se). Nel corso del incontro -
va ancora detto - non risulta
sia parlato di Nagy. Non si può
certo escludere che Kadar ab-
bia informato il segretario del
Pci di quel che si stava prepa-
rando ma di fatto l'unico oc-
caso evocato in quella occa-
sione è stato quello che aveva
avuto come imputati un grup-
po di scrittori. Fra accaduto in
fatti che alcuni intellettuali ita-
liani venuti a conoscenza di
travere un messaggio di Gyorgy
Lukacs, che quattro scrittori
ungheresi tra cui Lior Dery e
Gyula Hay stavano per essere
processati si rivolsero al Pci
e alle autorità ungheresi
per chiedere l'abbinamento
di tutti i nomi. «Volevo no an-
che con Kadar», che di ritorno
a Budapest si pensò di risolvere
il problema mettendo in piedi
un nuovo «colloquio».

A Mosca, per quel che riguarda
la questione ungherese, To-
gliatti ha ribadito insieme il
suo giudizio e la sua solidari-
tà politica con le scelte di Ka-
dar. Di ritorno a Roma è ri-
andato alla Direzione del Pci
perché Kadar gli ha lasciato
un'ottima impressione per l'e-
quilibrio e la tranquillità. E per-
ché ha formato il ministro nuovi
suo modo come sono maturati

sono svolte, a Mosca due con-
ferenze. La più nota quella dei
64 partiti venne preceduta in
fatti da una riunione più ristret-
ta durata due giorni e riservata
ai rappresentanti dei dodici
partiti al potere nei paesi so-
cialisti. Kadar nella sua relazio-
ne al Comitato centrale unghere-
se, che Argentieri ci ha ora
messi a disposizione dopo
aver detto di aver preso la pa-
rola nella due Conferenze ha
testualmente aggiunto: «È stato
necessario farlo anche in quel-
la più allargata perché tutti
l'anno parlato della questione
ungherese. Ma che cosa ha
detto Kadar nei suoi due di-
scorsi? Se si scorre l'elenco dei
temi trattati non si trova nes-
suna traccia precisa riguardante
il processo. Ad un certo punto
il segretario ungherese ha par-
lato però delle «colpe» di Rakoi-
s e di Nagy. Rakosi ha detto
- ha il fatto molto di meno mi-
e passato all'impo del «no»
come Nagy. E ancora «la
colpa di Rakosi non può aver-
vere i crimini di Imre Nagy. Il



Imre Nagy mentre gioca con il nipotino

noni fatti». Di più non ha detto
secondo i documenti del di-
chivo del Pci e come sugger-
sce Argentieri è molto proba-
bile che in ogni caso Togliatti
non abbia fatto parola neppure
con gli altri membri della
delegazione presente a Mosca
di quel che può essere venuto
avergli detto Kadar in via
scritta sul caso Nagy. Si può
solo augurare che come si
apprende di un altro docu-
mento qualche mese prima
l'unico convegno «Volevo no an-
che con Kadar», che di ritorno
a Budapest si pensò di risolvere
il problema mettendo in piedi
un nuovo «colloquio».

A Mosca, per quel che riguarda
la questione ungherese, To-
gliatti ha ribadito insieme il
suo giudizio e la sua solidari-
tà politica con le scelte di Ka-
dar. Di ritorno a Roma è ri-
andato alla Direzione del Pci
perché Kadar gli ha lasciato
un'ottima impressione per l'e-
quilibrio e la tranquillità. E per-
ché ha formato il ministro nuovi
suo modo come sono maturati

testi che un ruolo importante e
forse decisivo potrebbe essere
stato quello proprio di Im-
re Nagy. La decisione di pro-
cessare i dirigenti del governo
del '56 ha avuto con quel che
si aveva fra l'altro il ruolo im-
portante di Nagy. «L'idea di
Kadar», ha detto Miglio, «che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in vista della
Conferenza in occasione di
Mosca la preparazione del
processo aveva subito una im-
provvisa interruzione quando
Khrushchev recatosi a Belgrado
aveva strappato a Tito l'impe-
gno di inviare a Mosca alla
Conferenza una delegazione
italiana. In seguito a Mosca gli
italiani non accettarono però
di firmare il documento nel
quale la pressione cinese si
rivelava appunto del ruolo
fondamentale di Nagy. Quel che
si sa che proprio in